Vado morendo in me, nell’ultimo esausto groppo di respiro sto dentro una scheggia di vita. Scola via il battito del mio cuore, mi nascondo nell’istante che scardina il mondo. Qualcosa, in me, trascorre frusciante, sbozzato di bianco dimentico me stesso, non so che cosa m’avvolge in questo silenzio, la speranza si ricopre di nebbia , la morte è nascosta in me. Una pietra ronza, remota, nel cosmo, cospargo di grigio la via della mia esistenza, le mie parole planano in questa notte guidata dal timone del crepuscolo che manda in frantumi traiettorie di luce, rimane , a regnare ,questa luce coatta. Separo il Bene dal Male ma dentro di me so che sono la stessa cosa. Con vitreo ribrezzo mi arrendo alla vita e galleggio verso l’avvenire. Accetto senza resistenza tutta quanta la mia vita , dissimulo,fieramente, ogni disinganno, non credo ad una parola di tutto ciò che imparo, mi proteggo dal mondo con una profonda indifferenza interiore. Una tenerezza semplice, pura riaffiora dai paesaggi della mia infanzia ora appannati da un ombra di malinconia che sanguina da una fenditura della mia anima. Questo cosmo e inondato da una sonnolenta dolcezza che sfuma la mia angoscia di vivere: invecchiare sarà il mio destino?